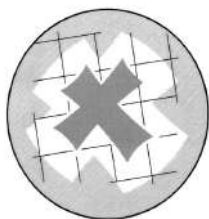


INSIEME PER CAMMINARE



**Parrocchia S. Andrea Ap.
in Campocroce
Anno 13 - n° 3
Dicembre 2024**



Copia digitale del presente su: <http://www.parrocchia.zianigo.it/latorre/>

Diamo la parola al parroco

Cari parrocchiani di Zianigo e Campocroce,

Il 24 dicembre 2024 il Papa aprirà la Porta Santa per dare inizio al Giubileo della Chiesa cattolica per tutto il mondo.

È un segno pieno di speranza per tutta la nostra umanità così provata dalla violenza, dalla guerra, dalla fame e da tante altre miserie.

“Pellegrini di speranza” è il motto che ci dovrebbe guidare in questo anno speciale dove siamo chiamati a spargere, attorno a noi, semi di vita e di speranza. Dove e come? Il cristiano porta nel cuore la parola di Gesù che non può restare sepolta nel suo “ego” ma essere offerta a tutti coloro che incontra: in famiglia, nel lavoro, nella società, dove c'è bisogno di un sorriso, di un'attenzione, di un tempo donato a chi è solo e soffre... a cominciare dalle piccole esperienze della vita quotidiana.

Non bisogna rassegnarsi ad un mondo ripiegato nell'indifferenza diffusa, nel proprio io, nello sconforto, nel dire: “non cambia niente, il mondo è cattivo, ognuno pensa per sé; pensa ai fatti tuoi e tira dritto...”. Se la parola di Gesù abita in noi certamente porterà frutti di vita, di speranza di rinnovamento dell'uomo e della società.

Signore Gesù tu ci dici, come quella volta nella barca di Pietro travolta dalla tempesta: “Ci sono io, non avere paura, uomo di poca fede”.

Con gli auguri di ogni bene, Vostro *don Ruggero, don Gian Paolo, don Piergiorgio e diacono Lucio.*



Giubilei di matrimonio



anni 35 Valter Ragazzo e Tiziana Polese
anni 40 Gianni Scantamburlo e Antonella Munaretto
anni 50 Maurizio Trevisan e Lucia Busso
anni 55 Alserio Bernardo e Lucia Boriero
anni 55 Gaetano Niero e Annamaria Bettin
anni 55 Silvano Faleschini e Graziella Fassina
anni 55 Lorenzo Zambon e Luigina Pagotto
anni 55 Lorenzo Calzavara e Ada Mason
anni 56 Giampaolo Salviato e Anna Barbato
anni 60 Giorgio Valente e Maria Trevisan

S. ANDREA 2024

Anche quest'anno la comunità di Campocroce si è riunita per festeggiare il suo Santo patrono S. Andrea. Il 29 novembre una folta rappresentazione del paese si è riunita in ricordo del maestro Novello, dove la sua famiglia ha presentato un libretto con raccolti alcuni suoi scritti di poesie e piccoli racconti di "un altro mondo". Un'occasione dove il professor Pietrobon Paolo ha ricordato Egidio, i suoi valori, i suoi



insegnamenti, con un pizzico di nostalgia. Da lui e pochi altri è rinata la festa patronale di Sant'Andrea, intitolata proprio "Memoria e Comunità". Sì, perché lo scopo sin dall'inizio è tenere a memoria e ricordo la storia della comunità del nostro paesello Campocroce.

Ed è proprio quello che si è fatto in questa serata: riprendere le radici, i ricordi, i valori.

Per chi non ha avuto la possibilità di prendere il libretto, lo può prenotare in parrocchia.

L'appuntamento successivo è stato il primo dicembre con



il pranzo comunitario, svoltesi sopra l'oratorio, anche questo un momento d'incontro della comunità a condividere un buon pasto in buona compagnia, ritrovare i volti del paese, condividere del tempo assieme. Una sala gremita e rumorosa, sì, di un bel chiacchiericcio che ha riscaldato il cuore.

La domenica è iniziata con la Messa in ricordo di don Raffaele che ci lasciò proprio il 30 novembre, e nel segno del ringraziamento con la festa dei giubilei di matrimonio.

Fuori della chiesa c'è stato il mercatino



con la vigna di S. Andrea, il tradizionale tralcio accompagnato da un bottiglia di buon vino.

Festa che poi si è spostata di fronte al campanile, in attesa della carovana di Natale, un'iniziativa promossa dal comune, attraversando tutte le frazioni, fino ad arrivare in piazza a Mirano e dare l'apertura al Natale tutti insieme.

Per alleggerire l'attesa, i giovani del paese si sono organizzati con una bancarella dove offrivano un caldo panino con salame, cioccolata calda e tè. All'arrivo della carovana, e dei bambini del paese, dal campanile sono scesi gli 'aiutanti di Babbo Natale', in corda doppia.

Il gruppo CAI di Mirano ci ha così offerto un meraviglioso spettacolo, alpinisti di rosso vestiti a portare dolci ai bambini e ricevere le loro letterine.

La festa è continuata con il pranzo comunitario, con un servizio al tavolo offerto sempre dai giovani del paese, seguito da una ricca lotteria e con la proclamazione della persona dell'anno. Il titolo è andato al professor Francesco Marzaro, che offre il suo tempo alla ricerca storica negli archivi parrocchiali degli antenati che sempre più spesso richiedono le certificazioni della loro discendenza dall'estero.



Raffaele

GRAZIE!

La moglie e i figli ringraziano di cuore don Ruggero, il Patronato "Noi di Campocroce", tutti i collaboratori della parrocchia e quanti hanno partecipato alla manifestazione per la presentazione del libro in ricordo del loro caro Egidio.

L'AGRIFESTA VENETA

La nostra comunità ha vissuto un momento straordinario con la Festa Agricola di Campocroce, un evento che ha unito tradizione, passione per l'agricoltura e lo spirito di aggregazione. Questa iniziativa ha celebrato il mondo rurale con attività che hanno coinvolto grandi e piccoli, creando un'atmosfera di festa e condivisione.



Uno dei momenti più attesi è stata la sfilata dei trattori, che ha visto un'esposizione di mezzi agricoli di ogni genere, dai modelli più moderni alle macchine storiche che raccontano la storia dell'agricoltura.

L'esposizione non è stata solo un piacere per gli appassionati, ma anche un'occasione per avvicinare i più giovani a questo mondo.

In seguito, l'aratura, simbolo del lavoro agricolo, ha catturato l'attenzione di tutti.



Durante la dimostrazione, i trattori hanno lavorato i campi, mostrando la maestria e la tecnica necessarie in questo lavoro fondamentale. È stato un modo per riscoprire il valore della terra e del lavoro manuale, pilastri della nostra cultura rurale. Ovviamente, l'evento ha avuto un occhio di riguardo per i giovani, che sono stati coinvolti in attività formative e intrattenimenti.

Hanno potuto osservare da vicino le tecniche agricole, comprendendo meglio le sfide e le opportunità che questo settore offre. Per i più piccoli, invece, non sono mancati giochi e intrattenimenti, che hanno reso la giornata divertente e indimenticabile.

Un grazie speciale va alla Parrocchia di Campocroce, che ha contribuito in modo fondamentale all'organizzazione e al successo dell'evento.

La collaborazione tra la parrocchia e la comunità è stata un elemento chiave per creare un'atmosfera ac-

cogliente e coinvolgente.

A questo punto, possiamo dire che la Festa Agricola di Campocroce è stata un'occasione per riscoprire il valore della tradizione, celebrare l'importanza dell'agricoltura e rafforzare i legami comunitari.

Un evento unico, che speriamo possa diventare una tradizione annuale, continuando a unire generazioni nel segno dell'amore per la terra.



Grazie a tutti coloro che hanno partecipato e contribuito a rendere questa giornata speciale!

Jacopo, Giovanni e Davide.

NATALE È...

Il Natale è una festa universale, capace di unire il mondo intero in un'unica atmosfera di speranza e meraviglia.

Anche in questo 2024, le luci che adornano le città, gli alberi decorati con cura e le melodie natalizie che risuonano ovunque sembrano volerci ricordare una verità più grande: la luce ha vinto le tenebre e continua a brillare nei cuori aperti all'amore e alla pace.

Mentre ci affaccendiamo tra regali, cene e preparativi, il richiamo a una dimensione più autentica si fa strada: perché celebriamo il Natale?

Perché questa festa ci tocca così profondamente? È forse soltanto una tradizione, un momento di bontà condivisa, o c'è qualcosa di più?

Il Natale non è solo un ricordo; è un evento che si rinnova.

Duemila anni fa, Dio si è fatto uomo, scegliendo di abitare tra noi, di assumere la nostra condizione fragile per redimerla. Il Verbo si è fatto carne non per l'umanità in generale, ma per ciascuno di noi, per te, per me, portando una luce che nessuna oscurità potrà mai spegnere.



Questo miracolo, tutt'altro che relegato al passato, continua a manifestarsi.

Ogni Natale è un invito a fermarci, a contemplare il mistero di Betlemme: un Bambino nato nel silenzio e nella povertà, ma portatore di un amore infinito.

Guardiamo la Sacra Famiglia, lasciamoci attirare dalla semplicità del presepe, e riscopriamo la profondità di un Dio che si fa prossimo.

In questo tempo di grazia, la Chiesa rinnova la sua vicinanza con segni concreti del Suo amore.

E' possibile ricevere Gesù nella Santa Eucaristia direttamente nelle case degli ammalati: momenti preziosi

di comunione e speranza anche nella sofferenza.

Inoltre, sono riprese le Adorazioni Eucaristiche: ogni **secondo martedì** del mese alla sera e ogni **quarto giovedì** del mese nel pomeriggio.

Un'occasione speciale per fermarsi, immergersi nel silenzio e lasciarsi trasformare dalla presenza viva di Cristo.

Non perdere questi momenti di grazia: Gesù ti aspetta!

Il Natale, allora, diventa una chiamata.

Una chiamata a rispondere all'amore di Dio donandolo a nostra volta. In un mondo segnato da fragilità e divisioni, un sorriso, un gesto gentile, una parola di conforto possono diventare strumenti di pace e trasformare una giornata, persino un'esistenza.

Ogni piccolo gesto di amore, offerto con cuore sincero, è una scintilla di luce che illumina il buio.

Lasciamoci allora avvolgere dalla meraviglia di questo tempo.

È Natale!

Viviamolo con gioia autentica, riscoprendo che nella semplicità di un Bambino si cela il dono più grande: l'Amore che cambia tutto. *Silvia*



PELLEGRINI DI SPERANZA

Dentro e nostre Cese,
se trova imagini de Santi
sui muri piturai e,
sora i altari, intronisai
tra Angei sentai, sdraiai. incornizà..
ma i banchi. par pregare, sempre pì vodi e
abbondonai.
- "Bambiniiii...???" dal pulpito el prete li chiama
all'inisio dea Messa domenicæ.
- "Non ve vedo, non ve sento... dove sio
tiraiiii ???"
Non serve ciamarli, digo mi, se anca i genitori i
ze scompai!
Poco serve che le nostre brave catechiste
s'afanino con prediche e tante iniziative
a convinserli de 'ndare a Messa
se par primi i genitori i ga perso a strada
e i tosi, tra scoea, calcio e paestra,
i ze pì fora che casa, tuti i dì.
Auguremose che, a sera, na volta rientrai,
i possa trovare so mare e so pare,
e, stuà el cellulare, vardarse nei oci
e finir a giornada co un fià de sena in
tranquità.

Diversamente, poveri fioi, me vien da dire,
se trovando spento el domestico focoeare,
anca l'afeto, mancasse, ch'el cuor fa riscaldare.
Ben vegna, da papa Francesco, el novo Jubileo
a render sto nostro mondo pì beo
fazendo a tuti sentir l'abraso de Dio nostro
Padre
e la presenza de Maria nostra Madre.
Aeora, anche e nostre case, se spera,
diventerano loghi d'incontro, de diaego e de
preghiera
da far nassere, in tuti, el desiderio de ritornare
al Signor
passando par la so Porta Santa, sempre verta,
non pì come custodi e amiratori de na Cesa da
museo,
ma de na fameia de fioi de Dio "peegrini de
speranza"

Ottobre 2024,
Don Gian Paolo



CRISTIANI NON SI NASCE

"Cristiani non si nasce ma si diventa"

Il Catechismo non è fare degli incontri scolastici per bambini, non è trasmettere loro nozioni o insegnamenti su Gesù e la Chiesa in vista di portarli a ricevere Sacramenti... anche questo, ma il catechismo che vogliamo offrire ai Ragazzi in parrocchia è l'incontro con la persona di Gesù Figlio di Dio: è pure un'occasione anche per i loro Genitori che vogliono accompagnarli, da cristiani, consapevoli che oggi più che mai è richiesto, anche a loro, un cambiamento di vita, un atto di fede e libero in Gesù Cristo morto e risorto per diventare, nella fedeltà al Vangelo, testimoni credibili.

"Cristiani non si nasce, ma si diventa". Pertanto, bisogna convertirsi continuamente a Gesù: "Via, Verità e Vita" per diventare buoni cristiani e testimoni esemplari soprattutto per i propri figli.

D.: "Ma io sono già buono", ti verrebbe da dire...

R.: Non ne dubito: convertirsi significa che la tua vita, proprio perché è buona, deve orientarsi, sempre, a Gesù Cristo, come il girasole, se vuole dare buoni frutti.

D.: "Ma noi genitori abbiamo tante cose da fare e non abbiamo tempo per degli incontri formativi e spirituali. Riteniamo che può bastare quanto ricevono dalla catechista, andando al catechismo in parrocchia..."

R.: Eppure, per le cose che ci interessano veramente il tempo lo troviamo sempre... e per i figli? Don Bosco, rivolgendosi agli educatori e ai genitori diceva: "Ricordatevi che l'educazione è questione di cuore. Dio ne è il padrone e vi assicura che Egli vi è vicino se glielo permettete. Lui vi darà la chiave per amare e diventare padri, nella fede, dei vostri ragazzi".

PROPOSTA: Perché non trovarci per qualche incontro, durante l'anno, allo scopo di aiutarci a riscoprire il dono della nostra fede, ricevuto con il Battesimo e confermato con la Cresima?

Don Gian Paolo

IL CATECHISMO

Al Catechismo è bello...
Al Catechismo vogliam andare
e Gesù poter ascoltare
e poi alla Messa incontrare
ché il Padre nostro ci fa pregare.

Al Catechismo è bello andare
e tanti amici incontrare
e da Gesù lasciarci amare
ché la vita ci fa donare.

Al Catechismo impariam amare
e più fratelli diventare
e con Gesù ovunque andare
e il suo Vangelo annunciare.

...Provare per credere
La prova non temere - resta fedele - Gesù verrà
La prova non temere - abbi più fede - ti aiuterà...
solo l'amore di Gesù - l'amore di Gesù - ti salverà

Cristiani non si nasce - ma si diventa - ogni di
se credi al Vangelo - la tua fede - s'accenderà...
solo l'amore per Gesù - l'amore per Gesù - ti salverà

Se Dio ci chiama - a Catechismo - rispondiamo: SÌ
andarci per credere - certamente - bene ci farà...
solo l'amore di Gesù - l'amore di Gesù - ci salverà

Auguri per il 2024-2025 da Daniello

AMARE

Che bello Amare!
L'amore si esprime in
tanti modi.
L'importante è che sia
vero sincero e dolce.
Non siamo mai soli,
tutti noi abbiamo chi
ci Ama
e nel silenzio della vita dobbiamo sempre saper
amare,
perché siamo cuori pulsanti di una Vita che ci
è stata donata per amore! In questo tempo buio
dobbiamo riconoscere
che il Sole sorge ogni mattino anche quando è
nuvoloso o piove.
Il Sole luce di vita e speranza.
Amiamo la vita tutti
Nessuno escluso
Anche se è difficile e impegnativo.

Danielli Davide Fermo



PENSIERO DI DICEMBRE

“Se impariamo ad osservare la vita
con mente e cuore aperti, può far
germogliare in noi semi di speranza,
regalandoci lo stupore dell'inatteso e
la commozione per la bellezza nasco-
sta che ci vive accanto.”

“La follia del presente è stata semi-
nata nel passato.”

BUCANEVE

Il Bucaneve è una pianta erbacea,
eretta e perenne della famiglia della
Amaryllidaceae. Pianta decidua
provvista di un bulbo come organo
perennante che ogni anno produce
foglie e fiori, ha radici fascicolate, fu-
sto eretto e foglie che fuoriescono dal
bulbo basale, nastriformi e lunghe
come il fusto. L'infiorescenza è solita-
ria e pendula, e fuoriesce dal bulbo
radicale tramite un peduncolo florale;
i fiori sono di colore bianco. In Italia è
presente in tutte le regioni tranne che
in Calabria, Sicilia e Sardegna e vive
nei boschi di latifoglie, cespuglieti e
prati di mezz'ombra. Il nome del vege-
tale fa riferimento proprio alla sua
capacità di sbocciare tra metà e fine
inverno, quando la neve ricopre anco-
ra i terreni.

Danielli Davide Fermo





Il Gruppo Giovani di Campocroce si impegna con dedizione nel valorizzare il paese, già di per sé accogliente, rendendolo ancora più piacevole per chi ci vive. Con attività ed eventi organizzati a favore della comunità, il gruppo si propone di creare un legame più forte tra le persone. Un esempio significativo è stata la Castagnata che si è tenuta a fine ottobre, il cui ricavato è stato interamente devoluto in beneficenza per la missione di don Moreno in Ucraina. Inoltre, l'oratorio è stato recentemente aperto il martedì pomeriggio, durante il quale dei volontari, come Paola e Massimo, proponendo attività per tutte le età, hanno creato uno spazio per favorire la socialità e lo spirito di comunità.

Il titolo "A e con Campocroce" riflette l'approccio del gruppo: lavorare sia per il paese che con il contributo attivo dei suoi abitanti, in collaborazione con il NOI e la parrocchia, sempre promotore di nuove iniziative, come la tombolata.

Un punto fermo dell'attività del gruppo è il valore del lavoro e della collaborazione. L'ozio, infatti, viene visto come una causa di inattività e divisione, da combattere attraverso l'impegno comune. La par-

tecipazione di tutti è essenziale per il successo delle iniziative. Ad esempio, la preparazione del carro di Carnevale, che tornerà tra pochi mesi, sarebbe facilitata da volontari con competenze specifiche, come meccanici o ingegneri. Non solo volontari che possono dedicare anche solo poco del



loro tempo a questa iniziativa, ma anche persone che mettano a disposizione degli spazi per poter tenere i materiali in deposito e permettere ai volontari di lavorarci.

Non si tratta di giudicare chi lavora di più o di meno, ma di riflettere sull'importanza di contribuire secondo le proprie possibilità, superando l'inattività. Solo così si può costruire una comunità coesa, basata su principi condivisi come la collaborazione e la solidarietà.

Maira





Care famiglie della Parrocchia di Campocroce, anche quest'anno tutti i bambini, le loro famiglie e tutto il personale della scuola dell'infanzia "Asilo della Pace" vi porgono i loro Auguri di Buon Natale e Buone Feste.

In questo periodo di Avvento, tempo di attesa della nascita di Gesù, il bambino che si fa carne come ognuno di noi, è molto bello per noi della scuola entrare nelle vostre case per farvi un po' partecipi delle nostre esperienze.

Siamo riusciti quest'anno ad aprire la Sezione Primavera, della quale siamo molto orgogliosi; 10 bambini dai 2 ai 3 anni affiancati dalla bravissima educatrice *Federica*.

Nuova entrata alla scuola dell'infanzia, il

nostro maestro *Giovanni*, una figura maschile, molto importante all'interno delle nostre scuole e soprattutto amatissimo dai bambini.

Abbiamo iniziato a novembre, il Progetto di inglese con *Sarah*, un'insegnante madrelingua molto brava e inizieremo a gennaio il Progetto di Psicomotricità Relazionale, con gli specialisti *Mattia e Nicola*.

Vi ricordiamo che da gennaio saranno aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico, il 2025-2026 e mettiamo a disposizione per chi ne avesse la necessità il servizio scuola-bus.

Chi fosse interessato ad avere informazioni per l'iscrizione, può contattare la direttrice **Manuela** allo **388.373.8982**.

Vi aspettiamo numerosi, per una nuova esperienza e vi porgiamo i nostri migliori auguri di Buon Natale.

Manuela, Rita, Giovanni, Federica, Raffaella e Emanuela.

P.S. Se qualcuno avesse piacere di fare una donazione alla scuola materna Asilo della Pace per Natale, vi ringraziamo anticipatamente.

Parrocchia S.Andrea Ap. Campocroce
IBAN: IT71M 08749 36190 000000001363

LA SCRITTURA A MANO LIBERA



Nella fascia d'età più giovane, gli italiani hanno perduto l'abitudine di scrivere a mano. L'impiego dei dispositivi elettronici, pc, tablet, smartphone, da almeno 20 anni sostituiscono penne a sfera stilografiche,

disabituando le nuove generazioni all'uso della scrittura a mano libera.

Una ricerca condotta da un'esperta pedagoga in servizio presso un liceo marchigiano frequentato da ragazze e ragazzi di età compresa tra i 14 e i 19 anni, rivela che il 45% degli studenti non è in grado di scrivere in corsivo a mano libera, e che quando viene loro richiesto di utilizzare la penna al posto di una tastiera ricorrono allo stampatello. "Poco male" obietterà qualcuno, ignorando tuttavia che il coordinamento oculo-manuale è un fattore molto importante dell'apprendimento.

Davide



La visita ai malati riveste un'importanza fondamentale nella vita di una comunità. Questo gesto semplice, ma profondo, rappresenta un atto di amore e solidarietà che può avere un impatto significativo sulla vita di chi sta affrontando la malattia. Quando un parrocchiano si reca a trovare una persona malata, porta con sé non solo la propria presenza, ma anche un messaggio di speranza e conforto.

Uno degli aspetti più significativi di queste visite è la possibilità di portare loro la Santa Comunione. La comunione è un momento sacro che rappresenta la presenza di Cristo nella vita dei credenti.

Per una persona malata, ricevere la comunione può essere un'esperienza profondamente spirituale e consolante.

Questo gesto non solo nutre il corpo e lo spirito, ma permette anche al malato di sentirsi parte della comunità di fede, anche se fisicamente distante.

La comunione diventa così un legame che unisce la persona malata con Dio e con la comunità, offrendo un senso di appartenenza e supporto a lui ed alla sua famiglia.

In aggiunta, la visita del nostro parroco o di un membro della comunità può fornire un'importante opportunità per ricevere qualche parola di conforto. Spesso, le persone malate si sentono sole e isolate, e una visita può rompere questo senso di solitudine. Il parroco, con la sua esperienza e sensibilità, può offrire ascolto e sostegno, aiutando i malati, ed i loro familiari, a esprimere le proprie paure e preoccupazioni. Questo dialogo può essere liberatorio e terapeutico, contribuendo a migliorare il benessere emotivo della persona.

Non bisogna sottovalutare l'importanza di una semplice chiamata telefonica.

In un mondo sempre più frenetico, dedicare del tempo per contattare un malato può sembrare un gesto piccolo, ma ha un grande valore.

Una telefonata può far sentire qualcuno meno solo e più connesso con il mondo esterno.

Spesso, le persone malate non desiderano farsi sentire un peso per gli altri, farli preoccupare maggiormente, mentre, a volte, desiderano sapere che qualcuno si preoccupa per loro, e una chia-



mata può essere un modo semplice ma efficace per dimostrare questo affetto.

Infine, le visite ai malati non sono solo un dono per chi riceve, ma anche per chi offre il proprio tempo e la propria attenzione. Questi momenti di condivisione possono arricchire la vita di chi visita, creando un senso di gratitudine e di connessione con gli altri. In questo scambio, la comunità si rafforza, e si costruiscono legami che vanno oltre la malattia.

In conclusione, visitare i malati e portare loro la comunione è un atto di amore che ha il potere di trasformare la vita di entrambi.

È un gesto che rinforza i legami comunitari, offre conforto e speranza, e ricorda a tutti noi l'importanza di prenderci cura gli uni degli altri, specialmente nei momenti di difficoltà.

Se venite a sapere di una persona che sta attraversando un periodo non felice, con qualche problema di salute, **non esitate a contattare il parroco**, anche una semplice preghiera; affidare le sue sofferenze a nostro Signore, sarà un segno d'amore verso di lei.

Raffaele

CANTI DI LODE CON IL CONCERTO DELL'IMMACOLATA

8 dicembre 2024, chiesa di Campocroce, luogo di emozioni, voci che si incrociano, con canti natalizi e dedicati alla nostra Madre Celeste, ricordi di Natali trascorsi in guerra, risvegliati e ricordati dal "Gruppo vocale Ottetto Associazione Nazionale Alpini di Treviso" con canti a cappella, momenti di musica virtuosa direttamente dall'organo e dalle mani del Maestro Marco Milan, altri momenti con canti della "Schola Cantorum S.Andrea", e ancora voci dei Soprano Tatiana Carpenedo e Chiara Milan, del Mezzosoprano Valentina Carraro.



Oltre due ore e mezza di preghiera cantata, di commuoventi riflessioni sulle guerre, di allora e di oggi, e calde voci a ritemprare l'anima.



Concerto che non è finito in chiesa! Già, infatti, durante il rinfresco che ha accolto artisti e spettatori negli spazi dell'oratorio,

tra qualche fetta di dolce, panini, salatini, bibite ed un bicchiere di un buon vino, le menti, i cuori e le voci si sono riscaldate con piccoli canti degli alpini contagiando i presenti, che si sono uniti all'unisono. Non poteva mancare la puntuale poesia di don Ruggero che come sempre sa cogliere l'essenziale, le emozioni ed il messaggio che arriva al cuore degli auditori, *poesiola*, come la chiama lui, che siamo qui sotto a riportare:

*Al cielo salgono le dolci note dell'Ave Maria
questa chiesa è avvolta di mistica armonia*

*Le voci alpine vogliono scacciare la triste guerra
e... riscaldare di pace la nostra terra*

*Cantano il dolce calore di una ninna-nanna
ci sembra di stare con Gesù nella sua umile capanna*

*Il tenero mormorio del canto alpino
ci ha raccolto attorno al caro Bambino*

*Marco, il nostro maestro, suoni di festa ci ha dedicato
il nostro animo fino al cielo ha innalzato*

*La voce di Chiara, Tatiana, Valentina al cuore
di Maria è arrivata
e... la nostra anima di pace e di gioia si è saziata*

*L'Astro del ciel è brillato come luce nel nostro cuore
e... su di noi è scesa la pace di nostro Signore*

*E questa povera poesia a voi tutti voglio dedicare
non abbiamo parole... da potervi ringraziare!*

don Ruggero





Il 24 novembre 2024 il Gruppo Alpini di Mirano ha celebrato un importante anniversario: 90 anni di storia, di tradizioni e di valori condivisi. Una ricorrenza che ha visto riuniti alpini di tutte le età in un clima di grande commozione e partecipazione.

Nato nel 1934, il Gruppo è da sempre un punto di riferimento per la comunità miranese.

Le penne nere, come sono affettuosamente chiamati gli alpini, hanno da sempre dimostrato un profondo senso del dovere e un attaccamento ai valori della solidarietà, della fratellanza e del rispetto per la Patria. L'evento ha avuto un momento centrale nella Santa Messa tenutasi presso la Chiesa di Santa Maria Assunta degli Alpini, si è trattato di un momento di intensa spiritualità. Don Ruggero, sempre vicino al Gruppo, ha accompagnato i presenti nel

ricordo dei soci "andati avanti".

In seguito, presso l'oratorio di Campocroce che da anni accoglie le riunioni del gruppo, gli Alpini di sono ritrovati per un parco rinfresco e per il taglio della torta.

Vale la pena ricordare che il Gruppo Alpini Mirano è intitolato a don Bruno Martignon e al capitano Costante Martello, due personaggi che hanno lasciato un segno indelebile nella storia miranese. Don Bruno,

cappellano militare, si distinse per il suo coraggio e la sua umanità durante la Seconda Guerra Mondiale, mentre il capitano Martello fu un combattente decorato e un insegnante molto amato.

Negli anni gli Alpini di Mirano si sono distinti per il loro impegno nel sociale. Hanno organizzato numerose iniziative di solidarietà, partecipato a manifestazioni sportive e culturali, e collaborato con altre associazioni del territorio.

Oggi il Gruppo Alpini di Mirano guarda al futuro con entusiasmo, pronto a portare avanti la sua missione di custodire la memoria e di servire la comunità. I giovani alpini, affiancati dai veterani, sono il segno di una continuità che rasserena e fa ben sperare.

Cipriano Bortolato, Capogruppo sezione Alpini di Mirano.

1934 - 2024 - GRUPPO ALPINI MIRANO

È autunno...splendido con i suoi caldi colori...

Gli alberi si spogliano delle loro foglie, ormai prive di linfa e dolcemente cadono a terra

formando un soffice tappeto...

Così il Gruppo Alpini di Mirano, come una Quercia di mille colori, adagia le sue foglie a terra, come "a terra sono gli zaini"

di chi è "andato avanti",

ma che da tutti verranno ricordati.

I rami spogli

in Primavera riprenderanno a nuova vita e di nuovo,

come in questi 90 anni

il Gruppo di Mirano

continuerà a seguire il suo cammino...

...e ancora arriverà Autunno...

...e ancora arriverà una Primavera...

e gli Alpini, sempre presenti e fieri con la loro Penna sul Cappello...

*Poesia di Gabriella Facchinetti
Gruppo Alpini, 21 novembre 2024*

LA PARROCCHIA ESISTE ANCORA?

Sarebbe un sondaggio interessante conoscere se, come e quanto la gente (di Zianigo e Campocroce) sa di appartenere a una comunità che si dice Parrocchia.

Forse i più dicono di sì! Perché? Perché sono stato battezzato, cresimato....

Sì, perché quando è morto mio papà, mia mamma li ho portati in chiesa, sì perché ho fatto battezzare i miei figli e li porto a catechismo... sì, perché i miei figli li porto al parco giochi dell'oratorio, nelle sale a fare i compleanni del mio bambino... e così via.

Sì, anche perché sono volontario e mi preoccupo dei ragazzi o di alcune attività importanti sportive e ludiche e quindi mi impegno per gli altri... sì perché uso degli spazi di proprietà della parrocchia per le finalità della mia associazione che sono buone.

Bene... dirà qualcuno que-



ste cose mi interessano relativamente poco...!

Siamo in una società secolarizzata dove la Chiesa non è importante e perciò le nostre vite possono scorrere anche senza questo riferimento o appartenenza!

Ma tornando alle prime domande: coloro che a loro modo si identificano ancora nella struttura "benefica" della Parrocchia si domandano se la parrocchia sia

soprattutto una comunità di cristiani che pregano, che credono, che frequentano la chiesa come luogo d'incontro per la Parola di Dio, per l'Eucaristia senza certamente dimenticarci del prossimo?

O basta fare semplicemente del bene per sentirsi buoni cristiani?!

Non lo so se si facciano questa domanda.

Mi domando invece se nella loro vita ci sia posto ancora per il Signore e il suo Vangelo per la salvezza della loro anima!

Mi domando cosa possa fare un sacerdote per queste anime.

Sicuramente pregare... e il resto me lo direte voi.

Grazie!

*Il vostro parroco
don Ruggero*

GIUBILEO 2025: PELLEGRINI DI SPERANZA

I latinisti sapranno che la parola *giubileo* deriva dal latino *iubilaeus*, sostantivo a sua volta proveniente dal verbo *iubilo*, ovvero mandare urla di gioia. Il giubileo, infatti, è un'occasione nata appositamente per instillare gioia nei cuori delle persone col più grande dono concepibile da mente d'uomo: la remissione della pena temporale ottenuta attraverso l'indulgenza plenaria! In altre parole, il giubileo è un'occasione per giungere

più velocemente a Dio, nostra gioia. Come infatti scriveva il mio diletto San Tommaso d'Aquino, «Dio è il sommo bene in modo assoluto, infatti il bene è

attribuito a Dio in quanto tutte le perfezioni desiderate emanano da lui come dalla prima causa». Ecco quindi che anche noi dobbiamo armarci di quella stessa speranza che contraddistingue i pellegrini di ogni quando e di ogni dove e incidere nei nostri cuori le parole di Gesù: *fiat voluntas Tua*. Sia fatta la Tua volontà.

Tommaso



SANT'ANDREA APOSTOLO – UNA LETTURA DALLA LEGENDA AUREA

Come direbbe il filosofo greco Aristotele, *tanto più perfetta è la causa, tanto più perfetto è l'effetto*, quindi preferirei raccontarvi la vita di uno dei più grandi discepoli di Cristo non a parole mie, che non avrebbero valore, bensì proponendovi la narrazione del domenicano Jacopo da Varazze. Buona lettura!



«Sant'Andrea Apostolo, fratello di Pietro, nacque a Betsaida, in Galilea. Entrambi erano pescatori e, poiché conducevano una vita semplice e pura, furono chiamati dal Signore a essere suoi discepoli. Andrea fu il primo a seguire Gesù e portò anche suo fratello Pietro a incontrarlo.

Dopo la resurrezione di Cristo e la Pentecoste, Andrea fu mandato in Scizia (tra Kazakistan e Ucraina) e in altre regioni vicine. Predicò con grande fervore e portò molti alla fede in Cristo, sopportando con pazienza innumerevoli tribolazioni. Si dice che abbia sofferto per la verità del Vangelo, ma che sia stato sempre sostenuto dalla

grazia divina e dai miracoli che compiva. In una certa occasione, distrusse un tempio dedicato a degli idoli. I demoni, costretti ad abbandonare la statua, gridarono ammettendo che erano stati sconfitti dal potere di Cristo. Questo miracolo portò molti alla conversione, ma suscitò anche l'odio delle autorità locali, che iniziarono a perseguitarlo.

Andrea giunse infine a Patrasso, in Acaia (regione della Grecia), dove il proconsole Egea lo fece catturare. Egea gli ordinò di offrire sacrifici agli dèi pagani, ma Andrea rispose:

"Io offro sacrifici ogni giorno al Dio onnipotente, non con il fumo degli incensi né con il sangue di animali, ma offrendo me stesso come sacrificio vivente. Il vero Dio non ha bisogno di sangue umano né di altre cose materiali, ma si compiace della purezza del cuore e della fede."

Furioso, Egea condannò Andrea alla crocifissione. Andrea accolse la sentenza con gioia, dicendo:

"O croce beata, tanto desiderata, tanto amata! Ricevi il discepolo di colui che su di te fu appeso. Sempre ti ho amato, sempre ti ho cercato; ora che sei pronto per me, accogliami con gioia."

Andrea fu crocifisso su una croce a forma di X e non su una croce comune, perché egli stesso chiese di non essere crocifisso come il suo Signore, ritenendosi indegno di tale onore. Rimase vivo per due giorni, continuando a predicare e a esortare il popolo a seguire Cristo. Durante il suo martirio, la luce del cielo lo circondò e, alla fine, rese il suo spirito a Dio».

*Dalla Legenda aurea di Jacopo da Varazze
Note e introduzione di Tommaso*



CURIOSITÀ SU SANT'ANDREA

Dov'è nato / vissuto l'apostolo Andrea?

Crebbe in un'importante città sulla costa settentrionale del Mare di Galilea, immediatamente a est del Giordano, chiamata **Betsaida**, che vuol dire "casa del pescatore".

Dove e come morì l'apostolo Andrea?

Fu martirizzato per crocifissione a **Patrasso** (Patrae) in Acaia (Grecia), probabilmente nel 60 d.C., quando regnava Nerone, su una croce a X, dopo 2 giorni di martirio.

Dove dimorano le spoglie di Sant'Andrea?

La tomba di Sant'Andrea Apostolo si trova nella cripta del Duomo di Sant'Andrea ad **Amalfi**, in Italia. Le spoglie del santo furono traslate a Amalfi nel 1208 dal cardinale Pietro Capuano, dopo essere state portate da Costantinopoli durante la Quarta Crociata. La cripta è anche famosa per il fenomeno della "manna", un liquido miracoloso che si forma sulle reliquie durante alcune festività religiose.

Di chi è patrono Sant'Andrea?

Sant'Andrea è il patrono dei **pescatori** perché, era un pescatore prima di diventare uno degli apostoli di Gesù. Esercitava questo mestiere con il fratello Pietro. Il loro lavoro come pescatori ha un forte significato simbolico nel cristianesimo, poiché Gesù li chiamò dicendo: "Vi farò pescatori di uomini" (Matteo 4:19), trasformando la loro vocazione in un ministero spirituale.

Quali sono i 'patronati' più famosi?

S. Andrea è santo patrono della Scozia, della Russia, della Romania, dell'Ucraina e della Grecia. Egli è anche santo patrono della Prussia e di alcune località: Weissenburg in Bayern (Baviera); Celle, Luneburgo, Wolfenbüttel (Bassa Sassonia); Edimburgo e Saint Andrews (Scozia); Luqa (Malta); San Andrés (Tenerife, Spagna)

Dove sono distribuite le sue reliquie?

In Scozia, Corsica, Romania, Ucraina, Lusa (Malta), Gesualdo, Friuli, Amalfi.

Fonte Wikipedia.



PERCHÉ IL LIBRO POLIZIESCO È CHIAMATO UN GIALLO?



Al pari della Francia, anche in Italia un libro di genere poliziesco acquisisce la denominazione del colore scelto per la copertina: Noir in Francia, Giallo in Italia.

Alle serie noir pubblicata in edizione tascabile del 1946 dalla celebre casa editrice Gallimard, corrisponde infatti la collana dei libri gialli della milanese Mondadori, iniziata nel 1932 con "La strana morte del signor Benson", di S. S. Van Dine, pseudonimo di Willard Huntington Wright.

La differenza? Colore della copertina a parte, nei gialli le vicende sono narrate dai buoni, mentre nei noir i protagonisti della storia che si racconta sono i cattivi. Il loro punto di vista guida l'esposizione dei fatti.

Danielli Davide Fermo

COME ERAVAMO 100 ANNI FA?

Mi sono preso il tempo di rivisitare i registri dell'ufficio parrocchiale per "spulciare" COME ERAVAMO 100 anni fa.

È molto interessante mettere a confronto alcuni dati statistici della popolazione nell'arco di questi 100 anni e immaginare verso quale società stiamo andando.

	1923	2023
battezzati	58	6
cresimati	60	13
Prime Comunioni	58	17 (2022 e 2023)
Matrimoni	16	2
Morti	23	21

È evidente un crollo fatale della natalità. E con quali conseguenze?

E perché c'è questa paura dei figli anche se ci troviamo in una situazione economica più facile di cento anni fa?

È anche per motivi economici, ma potrebbe esserci dell'altro nei giovani che si bloccano guardando al futuro al quale non credono più?

Sono solo alcune domande che però ci dovremmo porre se, come ci dice Papa Francesco per il prossimo giubileo, dovremmo essere soprattutto noi cristiani pellegrini e portatori di speranza!

don Ruggero.

L'IMPORTANZA DELL'ARTE: GIANNANDREA RUSTEGHELLO



Impara l'arte e mettila da parte, così insegna la sapienza popolare.

Naturalmente, per arte qui s'intende quel concetto che i Greci chiamavano *technè*, tecnica; tuttavia, a voler traslare il significato concettuale veicolato da questo proverbio, i lettori subito ricaveranno una dottrina che ha accompagnato l'uomo dagli albori della civiltà, concretizzatasi in opere

eterne.

Ebbene, queste stesse opere, che pure ad alcuni potrebbero sembrare distanti, si trovano a un tiro di schioppo da noi. Non lo dimenticheranno quanti hanno assistito alla conferenza tenuta da Gianni Caravello l'11 ottobre, nella quale si è discusso dell'attività artistica a Campocroce, a partire dalla storia della chiesa paesana per giungere di poi all'evoluzione del manierismo veneto nell'orto di casa nostra e dell'architettura che possiamo ammirare in piccoli particolari, come nelle colonne e nelle arcate del porticato dell'asilo, recuperate dalla villa che sorgeva in via Canaceo, da dove provengono anche le statue della fontana. Tutto questo porta un nome, il nome di un già nostro compaesano:

Giannandrea Rusteghello.

Opere illustrate in un libretto a disposizione dei richiedenti in sagrestia, pensato come una dolce passeggiata a riscoprire edifici, opere d'arte, partendo da via Viasana, attraversando Campocroce per vie secondarie, ad ammirare uno scorcio di storia, uno scorcio di arte, uno scorcio di intrecci di vite del passato.

Tommaso